

**Recensione dell'opera "Tundurundù. Pensieri di Amore e di Bellezza. Un anno di facebook"**  
(Marco Eugenio Di Giandomenico, MARCIANUM PRESS, Venezia, 2013)

Di recente ho avuto modo di leggere l'ultimo libro di Marco Eugenio Di Giandomenico intitolato *Tundurundù Pensieri di Amore e di Bellezza. Un anno di Facebook* edito dalla Marcianum Press e colgo l'occasione per commentare quelli che secondo me sono i brani e le immagini evocative - il libro ne offre davvero tante - che mi hanno colpito di più.

Il suo ricordo d'infanzia legato alla figura della mamma - Olga Maria Vitocco alla quale il libro è dedicato - simbolo di Amore e Bellezza, che sapeva "mettere insieme" un'ottima cena con pochi ingredienti - quelli che c'erano in casa - per ospiti dell'ultimo minuto, mi riporta alla mia infanzia quando da piccolo trascorrevi le vacanze estive a casa dei nonni materni, la domenica era, per me, il giorno più bello della settimana perché nonna Lina preparava il pranzo (ne ricordo ancora oggi gli odori) per tutta la famiglia che tradizionalmente si riuniva intorno alla tavola imbandita.

Nella più classica delle tradizioni italiane, nonno Antonio - che tutti in paese chiamavano Don Antonio avendo meritato, a metà degli anni cinquanta, il titolo di Cavaliere del Lavoro, fatto che ancora oggi mi riempie di orgoglio - sedeva a capo tavola con al suo fianco mia nonna e via via tutti gli altri parenti. Esattamente di fronte a lui, dall'altra parte del tavolo, a sottolineare che i bambini rappresentano il futuro, io ed i miei cugini - Stefano e Mauro - eravamo gli animatori della tavola con battute che sono passate alla storia della nostra famiglia ed ogni tanto ancora oggi ricordiamo con affetto ed un pizzico di nostalgia.

Merita una riflessione il brano di pagina 19 con la bellissima citazione biblica di Pseudo-Dionigi L'Aeropagita a proposito della Vita Eterna dalla quale procede qualsiasi altra vita conservandola, proteggendola e rinnovandola in Eterno.

La lettura del libro, oltre ad avermi fatto tornare bambino - sensazione che non provavo da tempo - in realtà ha rappresentato lo specchio di fronte al quale la maggior parte di noi (ed io per primo), presi da mille impegni e nascosti nel tram tram della vita quotidiana, fa fatica a porsi perché, a volte i ricordi possono far male e preferiamo perderci nei nostri smartphones ed usare facebook per cercare amicizie che colmino le nostre nostalgie e *mancanze* preferendo quindi una realtà illusoria e passeggera.

E parlando di specchi, non possiamo che ricordare il mito di Narciso che rincorso e 'prigioniero' dell'amore della ninfa Eco si ritrovò un giorno su di uno 'specchio' d'acqua, e *non consapevole* che aveva di fronte se stesso, ammirò quell'immagine sino a non poterne più distogliere lo sguardo. E, come sotto l'effetto di una potente ipnosi, inviava a quella stessa immagine baci e tenere carezze, sino ad immergere le braccia nell'acqua per sfiorare quel soave volto. Naturalmente, al contatto 'fisico' con l'acqua quell'immagine scompariva, per riapparire solo dopo lunghi istanti percorsi da una crescente e irrefrenabile 'ansia da abbandono'.

Al contrario e in senso diametralmente opposto rispetto al mito di Narciso, attraverso questa pubblicazione c'è stata l'opportunità di constatare come l'uso intelligente e critico delle nuove tecnologie e dei social networks funzioni come un potente collettore di esperienze vere e profondamente condivisibili per lasciarci traghettare verso la Vita e le suggestioni che ci regala nella quotidianità. Sta a noi saperle rintracciare e portarle con noi.

Ho avuto modo, inoltre, di ripensare ai valori fondamentali della Vita Spirituale, constatando che l'allontanamento da questa verso il relativismo edonistico della vita contemporanea è sintomo di un malessere più profondo che tendiamo a colmare acquistando "beni" inutili, effimeri e fugaci.

Avete notato, ho usato la parola "bene"? Ed il Bene?

In proposito altra immagine degna di menzione, quindi, è quella del biblico Albero della Conoscenza del Bene e del Male simbolo della vita dell'uomo che rappresenta il suo atteggiamento consapevole, responsabile e critico nel discernere ciò che è Bene per la nostra vita e ciò che ci fa sentire realmente Liberi.

Tutti dobbiamo tendere al Bene Eterno. Solo così apprezzeremo di più la Vita e quello che da questa ci verrà donato.

Concludendo, questo testo evocativo, immaginifico, poetico nella sua semplicità e scritto con Amore e per Amore, ha offerto l'occasione di rintracciare nella mia vita valori sfocati dal tempo, sopiti nella memoria, che costituiscono, però, l'approdo principale al quale tutti noi dobbiamo fare rotta e anelare come i marinai fanno con i fari nella notte, per non perdere la direzione e ritrovare se stessi. Noi stessi.

Grazie Marco Eugenio!

Milano, 17 Ottobre 2013

Roberto Presicci

